

## A New York i grandi del jazz rendono onore a Miles Davis

NEW YORK Quincy Jones, Herbie Hancock, Dizzy Gillespie e Max Roach figuravano fra le circa cinquecento persone che si sono ritrovate a New York per assistere ad una cerimonia funebre in onore di Miles Davis, il grande jazzista morto la scorsa settimana all'età di 62 anni. Bill Cosby ha ricordato l'uomo che «ruppe le regole, sia nella musica, sia nella vita», mentre il sindaco della città, Dinkins, che accompagnava una delle mogli di Davis ha detto: «Miles Davis era un tesoro per la città, fin dal giorno in cui lasciò Saint Luis nel 1944. Da allora ha fatto un magnifico viaggio nell'armonia musicale».

monia funebre in onore di Miles Davis, il grande jazzista morto la scorsa settimana all'età di 62 anni. Bill Cosby ha ricordato l'uomo che «ruppe le regole, sia nella musica, sia nella vita», mentre il sindaco della città, Dinkins, che accompagnava una delle mogli di Davis ha detto: «Miles Davis era un tesoro per la città, fin dal giorno in cui lasciò Saint Luis nel 1944. Da allora ha fatto un magnifico viaggio nell'armonia musicale».

# SPETTACOLI

Da stasera su Telemontecarlo riparte «Festa di compleanno» Con Gigliola Cinquetti ci sarà Luttazzi, sul piccolo schermo dopo venti anni. Suonerà e canterà motivi della sua gioventù «Toglietemi tutto, ma per favore lasciatemi l'autoironia»

## Torna Lelio Swing e veleno

Lelio Luttazzi torna in tv dopo venti anni di semiclausura. Appuntamento da stasera (alle 22.30) a Festa di compleanno su Telemontecarlo. Suonerà al pianoforte «canzoni della mia gioventù, il jazz americano degli anni Trenta». È il ritorno «soft» di un

personaggio che dal 1970, quando fu accusato, ingiustamente, di essere in un giro di droga, ha chiuso con il mondo dello spettacolo. Sessantaquattro anni, amareggiato e ferocemente autoironico, oggi vive nella sua casa di campagna con la moglie, molta

tv, qualche giornale e pochi libri. «Sono fantozziano e pigro, lo sono sempre stato. Quando alla radio facevo Hit parade la musica stava prendendo strade che non mi interessavano: mettevo il nastro registrato e rimanevo lì dietro al microfono a leggere i giornali».



Lelio Luttazzi e Luciano Salce in una vecchia edizione di «Studio Uno».



Ci sono venti anni di vuoto nella sua vita. Che è successo?

Niente, decisi di abbandonare in blocco il mondo dello spettacolo. Dopo la galera ho tentato altre vie per manifestare me stesso, per esempio attraverso la scrittura, ricompiendo per un paio di estati migliaia e migliaia di cartelle dattiloscritte. Potevano diventare un romanzo umoristico, autobiografico, erotico. Risultato: nullo. Gli editori le trovarono sempre poco interessanti. Io credevo che lo fossero, ma avevano ragione loro.

Nient'altro? Quasi. L'unica attività che ho

intrapreso negli ultimi anni, anche se tutt'altro che intensa, è stata quella di effettuare serate, come le chiamo io, o concerti come usa dire oggi, in un trio jazz. In genere con Massimo Moriconi al contrabbasso e Sergio Conti alla batteria. In queste occasioni eseguo un programma di un'ora, un'ora e mezzo, con canzoni della mia gioventù. Sono per lo più ricordi di quell'ero ragazzo, che vanno dai grandi autori americani degli anni Venti, Trenta, Quaranta, raramente Cinquanta. E autori italiani più vicini al mio gusto musicale, tipo Gorni Kramer, Trovatioli, Gianni Perino. Rifare le stesse cose per Festa di compleanno, anche se

con musicisti diversi. E della sua vecchia attività di compositore?

Mah, sono stato un musicista di serie B, ho fatto qualche commedia musicale, la colonna sonora di qualche film, ho scritto centinaia di canzoni, ma di veramente buone ne saranno venute fuori sette o otto. Non sono mai stato un autore popolare. E se ora mi dite che c'è un pubblico che mi ricorda, rispondo che si tratta di gente che ricorda volentieri la sua gioventù. Perché io, quando lavoravo, non me ne sono mai accorto.

Veramente si parla di lei come del personaggio che contribuì a portare lo swing in Italia.

Ho formato alla Rai di Torino un'orchestra d'archi ritmica, questo sì, e non l'avevo mai usata nessuno. Poi ho fatto molta radio, qualche disco mio: ne ricordo giusto uno ben riuscito, Trent'anni di swing, pulito, con un piccolo complesso. Ma un vero intenditore di jazz compra altri dischi.

Lei comunque non ha scritto «qualche» commedia musicale, ma «molte» commedie musicali. «Souvenir d'Italie», «Tutte donne meno io», «Gli italiani sono fatti così», «Il diplomatico», «Io e la Margherita», «Ciao fantasma», solo per fare qualche titolo...

Si, un poco, anche per due amici ancora là. E poi sto in grande ansia per quello che succede fra Trieste e la Jugoslavia. Trovo ignobile, a prescindere dalle scelte di bandiera, l'assenteismo dell'Europa e dell'America, che non glene frega niente perché lì non c'è il petrolio.

Tornando a lei. Non compone più, non fa più radio, solo ora ha ripreso a fare tv. Cosa fa?

Guardo la televisione come un pazzo, o come un pensionato. Molto il talk show, poco i varietà. Leggo i giornali, la narrativa mi stanca, non ricordo i nomi dei personaggi e devo sempre tornare qualche pagina indietro. Faccio una vita e metà tra l'erede, il pensionato e il degenere. Sono stato sempre proclive alla degenza. Sto benissimo dove sono, a casa con mia moglie.

C'è molto veleno sotto tutto questo?

No, c'è il fatto che mi hanno tolto tutto e voglio almeno che mi sia lasciata l'autoironia, il mio umorismo nero. Che poi è l'unico possibile: si è mai riso di una cosa bella?



## E al lunedì la tv gioca al lotto e a trasgredire

ROMA. Cinque in un colpo solo. Stasera partono contemporaneamente cinque nuovi programmi televisivi. C'è di che abbuffarsi, o forse disgustarsi del tutto. Se vi piacciono le classifiche, in quantità di proposte vincono a pari merito Raidue e Telemontecarlo (oltre a Teletutto di cui parliamo qui, la tv rinegassa parte anche con la nuova edizione di Festa di compleanno con Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi, di cui parliamo accanto). In mezzo, Italia 1 che presenta stasera, con una settimana di ritardo, Primadonna, lo straripante show con Eva Robin's. Ve li anticipiamo uno alla volta, in ordine rigorosamente d'apparizione (cioè orario).

Primadonna (Italia 1 alle 19). Quiz televisivi, una rubrica quotidiana riservata all'attualità, balletti delle «Piccole italiane», presenze ingombranti di ragazzi «marines». È tutto questo lo spettacolo che Italia 1 serve come aperitivo alle famiglie italiane. Il trucco, come sapete già, causa martellamento tv e stampa, sta tutto nel nome della conduttrice, Eva Robin's. L'«ermadrodita» più famosa d'Italia è qui nel ruolo di conduttrice, anzi «di filo conduttore» come le piace dire. Giura di voler sembrare abbastanza sobria da piacere alle casalinghe, cosa effettivamente necessaria data la collocazione oraria. Tailleurini, gonne scure, mise da direttrice di collegio. Trasgressione si ma non troppo. Il programma, il primo che Gianni Boncompagni firma in questa sua ultima «fuoriuscita» dalla Rai, è siliato a oggi (la prima puntata doveva andare in onda una settimana fa) ufficialmente per motivi tecnici, e per consentirgli alla «Primadonna» di andare più tranquillo al primo appuntamento. L'associazione Spada di Cristino ne aveva chiesto lo spostamento a un orario più notturno.

Teletutto (Telemontecarlo, alle 19.45). Raffaele Pisu, lasciato Ricciarelli, dove è stato grande insieme a Ezio Greggio, torna in tv per condurre un gioco quotidiano. Un gioco particolare, riservato al primo luogo ai patiti del lot-

to. Per gli appassionati di vicine televisive, doppia possibilità: giocare da casa via telefono, o semplicemente stare a guardare i concorrenti in studio. Si viaggia tra Smorfie e numeri magici, si punta davanti a cartelloni e uscite sulle varie ruote. Al sessantaseienne attore nonché showman bolognese, il compito di nianovare il quiz con le sue solite battute da bambino briccone. Varie sezioni per giocare: temo secco, caccia alla cinquina, rigioco. Gettoni d'oro ai vincitori.

La signora Morli, una e due (Raidue, alle 21.35). È la prima commedia in cartellone a «Palcoscenico», il teatro di Raidue. E non pensate che sia la tv a salvarvi dai vari Pirandello proposti un po' da tutti i teatri italiani. Anzi, qui si rincara la dose. Stasera partenza, appunto, con la doppia vita di Evelina Morli, ma è Pirandello garantito anche nei prossimi tre appuntamenti: La vita che tu die di, regia di Gianfranco Mingozzi con Piera Degli Esposti ed Elena Scola Ricci. Così è di pare regia di Massimo Casini con Valeria Moriconi, L'uomo, la bestia e la virtù regia di Carlo Cecchi, con Carlo Cecchi e Raffaella Azim. Stasera comunque non vi troverete davanti a una ripresa televisiva della messinscena teatrale, né a un rifacimento in studio si tratta invece del tentativo di tradurre in linguaggio televisivo la celebre commedia. «Ho evidenziato l'ironia del testo - dice il regista Gianni Serra - senza togliere nulla alla drammaticità della situazione. Tecnicamente, nell'adattare il testo per il piccolo schermo, lo sforzo è stato quello di cercare un linguaggio «diverso», che svolga la funzione di mediatore fra il teatro e la televisione». Gli interpreti, Marina Malfatti, Paolo Graviosi, Massimo Bellinzoni, Marta Pettiti, Emilio Bonucci.

T2 Pegaso (Raidue alle 23.15). Approfondimenti dei fatti del giorno, opinioni e commenti secondo il punto di vista del T2? Si prende una notizia e la si rovescia come un guanto, almeno in teoria. Il settimanale d'attualità, inaugurato nella scorsa stagione, ha raccolto un buon ascolto. Premiato con il bis. □Ro Ch

### ROBERTA CHITI

ROMA. Sessantaquattro anni cioè «molto, molto anziano». Uno che ha fatto «solo musica di serie B». Che sarà ricordato sì e no «da qualche nostalgico della propria gioventù, e basta». È il duro giudizio da visita con cui Lelio Luttazzi si autoprofuma pubblico dopo il terzetto. Un letargo iniziato nel 1970, al tempo dello scandalo di droga in cui si trovò coinvolto insieme a Walter Chiari. Da allora ha chiuso la porta in faccia non solo al mondo dello spettacolo, ma a tutto il mondo che si trova fuori della sua casa in campagna dove vive insieme alla moglie, «il mio braccio e anche la mia mente». Avvegnato e gentile, a venti anni dal caso che portò anche il suo nome, Luttazzi sente di non avere più nessun dovere nei confronti dello show business né del suo stesso passato di musicista e di intrattenitore. Solo un diritto: fare quello che gli pare, compreso lasciarsi andare. Stasera lo rivedrete per la prima volta in televisione in un ruolo non da ospite: pianista a Festa di compleanno, il programma più confidenziale di Telemontecarlo, che quest'anno sarà condotto da una ex gara nazionale, Gigliola Cinquetti.

Luttazzi, come si sente a comparire in tv dopo venti anni?

Mah, ero pago della mia assoluta inattività perché sono fisiologicamente contrario al lavoro. E anche perché l'episodio del 1970, lo cito pur sapendo di annoiare con le solite storie, mi ha fatto passare definitivamente la voglia di schia-

## 1991 Odissea nel video. Riappare (in cassetta) Kubrick

Il 1 aprile del 1991, giorno notoriamente destinato agli scherzi, è finito nella rubrica «Missing Persons» (persone amarrate) della rivista Variety, un angolo in cui la Bibbia dello show-business mondiale lancia periodicamente la fatidica domanda: che fine ha fatto il tale o il tal'altro? Già, che fine ha fatto Stanley Kubrick? È dal 1987, anno d'uscita di Full Metal Jacket, che non abbiamo notizie di colui che in molti, kubrickiani integralisti e non, considerano il più grande cineasta vivente.

L'anno scorso alcuni festival hanno ospitato le proiezioni di una copia restaurata di Spartacus, ma lui non si è fatto vedere, e sarebbe stato folle aspettarlo. Kubrick vive in un castello nei pressi di Londra e non esce nemmeno per fare la spesa. Si mormora che stia lavorando, e tempo fa è circolata la voce (riportata anche da qualche rivista di settore) che il suo nuovo film possa essere ispirato al romanzo Profumo di Patrick Süskind. Per ora, nessuna conferma e nessuna smentita. Variety è almeno riuscita a pizzicare Leon Vitali, ex attore

Esce «Full Metal Jacket» mentre «Bary Lyndon» e «Arancia meccanica» passano in edizione economica. E il nuovo film? Si attendono notizie imminenti...

### ALBERTO CRESPI

(era Lord Bullingdon, figlio-cio del protagonista, in Barry Lyndon) che da anni è il factum del regista; ma anche lui non sa nulla, o finge di non sapere nulla, sulle voci che danno Kubrick al lavoro su una nuova sceneggiatura: «Non mi dice mai niente - dice Vitali - né io gli chiedo nulla. Quando sarà pronto, ce lo farà sapere». Ora, almeno, sappiamo a che cosa si è dedicato Kubrick negli ultimi mesi: all'uscita in videocassetta in vari paesi europei del suo ultimo capolavoro, Full Metal Jacket. Ed ecco, quindi, la notizia, davvero gaudiosa per i suddetti kubrickiani e per tutti gli appassionati di cinema: il film (che era già disponibile negli Usa e in Inghil-

terra nella versione originale) esce ora nelle edizioni francese, spagnola e italiana, e nei negozi italiani sarà disponibile nel corso della settimana. Ci dice Guido Benassi, responsabile del marketing della Warner Home Video. «Cominciamo le consegne ai negozi lunedì 7 (cioè oggi, ndr) e possiamo affermare che da lunedì 14 tutti i punti vendita avranno il nastro».

Dettaglio importante: Full Metal Jacket esce a prezzo alto, oscillante intorno alle 145.000 lire, quindi destinato principalmente al noleggio (anche se nessuno impedirà ai kubrickiani danarosi di acquistarlo); ma quasi contemporaneamente



Matthew Modine in una famosa scena di «Full Metal Jacket».

passeranno all'edizione economica altri quattro capolavori del nostro. Si tratta di Orizzonti di gloria, di Rapina a mano armata (e fin qui nulla di trascendentale, sono film assai visti in tv), di Arancia meccanica e di Barry Lyndon, e questa è una vera bomba: perché questi due gioielli erano finora disponibili solo a prezzi molto alti e - per scelta della Warner, che li distribuisce in tutto il mondo - non sono mai passati in tv, e chissà se mai passeranno. Sempre Benassi ci dice: «Arancia meccanica e Barry Lyndon arriveranno nei negozi dal 14 in poi al prezzo di 29.900 lire. Soprattutto il primo dovrebbe essere un best-seller, ma è da Full Metal Jacket che ci aspettiamo un volume di noleggio altissimo. Infatti esce in un numero di copie notevole. Quando passerà in economica? È difficile dirlo. Per Arancia meccanica ci sono voluti tre anni. Dipende anche da Kubrick. Le decisioni sulla commercializzazione dei suoi film le prende tutte lui, in prima persona».

Già, questo è un risvolto interessante, anche se conoscendo Kubrick c'era da aspet-

tarlo: il regista ha curato personalmente, in tutti i dettagli, la realizzazione delle cassette, ha scelto la data dell'uscita e ha supervisionato la campagna promozionale. «Per l'approvazione della cassetta - racconta Benassi - abbiamo patito le pene dell'inferno. Non ha idea dello scambio di nastri che è avvenuto fra Londra e l'Italia, prima di arrivare a una copia che lo soddisfacesse. Idem per le foto e per i manifesti, tutti realizzati a Londra e scelti da lui, uno per uno». È l'unico regista che cura in questo modo i propri film? «Per fortuna sì. Per noi, sarebbe impossibile seguire tutte le uscite in questo modo. È ovvio che un'eccezione, per film di tale livello, si fa volentieri».

C'è poco da aggiungere. L'importanza dei titoli citati, nella storia del cinema e nella più modesta storia di noi spettatori, è dimostrata dalla loro «durata» nella memoria del pubblico. Arancia meccanica non è mai stato trasmesso dalla tv eppure anche i giovanissimi lo conoscono a menadito, perché tutte le sue riedizioni sono state dei trionfi. E forse il

film di Kubrick invecchiato meglio, e la sua metafora sulla violenza di stato è ancora di agghiacciante attualità. Barry Lyndon è più colto, quasi «eccitante» nel suo gelo, ma è un'opera che, «snobbata all'uscita» (1975) come un album di illustrazioni da 11 milioni di dollari, è cresciuta negli anni, diventando un film-culto per almeno tre generazioni. Full Metal Jacket, per i tempi lunghi di Kubrick (che è ormai un regista da un film ogni 6-7 anni), è ancora giovane, giovanissimo, ma già nell'87 si staccò di prepotenza dalla massa di film sul Vietnam, ponendosi come la più alta riflessione sulla guerra e sulla violenza che il cinema degli anni Ottanta abbia partorito.